



Se un uomo sogna da solo, il sogno rimane solo un sogno... ma se molti uomini sognano la stessa cosa, il sogno diventa realtà.

H. Camara

EDITORIALE

ATTUALITÀ

martedì 15 giugno 2010

LA MANOVRA ECONOMICA Prendere le distanze da certi sindacati

di Franco Mostacci

Per la prima volta in Italia il Governo riduce gli stipendi dei dipendenti pubblici, tenendoli fermi per tre anni, mentre nel frattempo l'inflazione ne eroderà inesorabilmente il potere d'acquisto. Eppure, il 22 gennaio del 2009 era stata varata una riforma del modello contrattuale, che secondo i sindacati sottoscrittori Cisl e Uil si poneva l'obiettivo di migliorare le condizioni economiche dei lavoratori. Sono gli stessi due sindacati a ritenere oggi equo scaricare sui dipendenti pubblici - e sulle loro famiglie - gran parte del peso della manovra correttiva di Tremonti. Una reazione ben diversa da parte di costoro si sarebbe avuta se nel DL 78 in corso di conversione in Parlamento, fossero stati limitati gli inutili trasferimenti che lo Stato eroga a favore del sindacalismo confederale (caf, patronati, ecc.) e per i quali li esenta anche dalla rendicontazione contabile. Il prezzo pagato per comprare il consenso del sindacalismo confederale e far credere che il risanamento dei conti pubblici non debba passare per la lotta agli sprechi e all'evasione fiscale, ma che sia giusto bloccare gli stipendi dei dipendenti della PA, tagliare qualche ente di ricerca, ridurre i servizi sociali, mortificare le aspettative dei giovani che si affacciano al mondo del lavoro. Una farsa ignobile, alla quale solo gli stessi dipendenti pubblici possono mettere fine in un modo molto semplice: ritirando le loro deleghe a codesti sindacati. Se non si avvertirà questa ferma reazione e non si avrà una sensibile riduzione della rappresentatività concessa ai due sindacati "fiancheggiatori" del Governo, per i lavoratori della PA la persecuzione non avrà fine e saranno oggetto, in futuro, di misure ancora più penalizzanti.

Il caso

Il Venerdì di Repubblica "scopre" Anacapri

La vicenda dell'ex Osservatorio solare di Anacapri, che il Cnr sta cercando da quasi due anni di alienare, è stata raccontata per prima dal Foglietto. Dopo essere stata ripresa dal Corriere della Sera, la scorsa settimana è finita anche sul Venerdì di Repubblica, che ha ribadito la contrarietà del Sindaco del comune isolano a qualsiasi soluzione che non preveda una destinazione scientifica della storica struttura.

RICCO DI SORPRESE IL BOLLETTINO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Redditi presidenti degli enti di ricerca: Coviello (Cra) è il Paperon de' Paperoni

di Adriana Spera e Paolo Vita

Pochi sanno che dal 19 maggio scorso, presso la Presidenza del consiglio dei ministri, è consultabile il Bollettino 2009, contenente le dichiarazioni patrimoniali e reddituali dell'anno 2008, rese dai titolari di cariche elettive e direttive di alcuni enti (presidenti, vice presidenti, amministratori delegati e direttori generali di istituti ed enti pubblici, anche economici, la cui nomina, proposta o designazione o approvazione di nomina sia demandata al Presidente del consiglio dei ministri, al Consiglio dei ministri o ai singoli ministri), individuati ai sensi dell'art. 12 della legge 441/1982. La consultazione di tale documento è consentita nei limiti previsti dall'art. 8 della predetta legge. In pratica, occorre essere cittadini iscritti nelle liste elettorali per le

elezioni della Camera dei Deputati. Noi abbiamo effettuato la consultazione, in particolare per i presidenti degli enti pubblici di ricerca. In testa alla speciale classifica è risultato Romualdo Coviello, al vertice del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (Cra), già senatore della Margherita, con un reddito di 360.335 euro. Al secondo posto, Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, con un reddito di 324.184 euro. Medaglia di bronzo per Antonio Moccaldi, da sempre al vertice dell'Ispei (ente di recente soppresso dal governo), la cui dichiarazione patrimoniale fa registrare 309.636 euro. Di poco staccato è Sergio Trevisanato, presidente dell'Isfol, con 297.098 euro. Al 5° e 6° posto, praticamente appaiati, i numeri 1 dell'Istituto

nazionale per la nutrizione, Carlo Cannella, con 275.184 euro, e dell'Istituto superiore per la ricerca ambientale (Ispra), Prefetto Vincenzo Grimaldi, con 265.230 euro. A seguire, con un reddito annuo di 235.213 euro, Luciano Maiani, presidente del più grosso ente pubblico di ricerca italiano. Per Alberto Majocchi, presidente del soppresso Isae, il reddito dichiarato è stato pari a 216.049 euro. Di 178.242 euro quello di Roberto Petronzio, al vertice dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn). Dalla dichiarazione reddituale di Iginio Marson, presidente dell'Ogs di Trieste, risulta invece un reddito di 153.216 euro. Fanalini di coda, il presidente dell'Inaf, Tommaso Maccacaro, con 91.415 euro e il sempiterno Antonino Zichichi, al vertice del Centro Fermi, che con un reddito di soli 72.563 euro, è risultato il più "povero" tra i presidenti degli enti di ricerca italiani.

Il più "povero" è Antonino Zichichi con reddito annuo di poco superiore ai 72 mila euro

L'INCHIESTA

segue p/2

Sapete che...

Lavori sede centrale Istat, indaga la Procura

di Paolo Vita

I lavori di ristrutturazione della sede Istat di via Balbo sotto la lente della Procura di Roma. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Saieva, nei giorni scorsi ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di abuso di ufficio per accertare come mai l'ente, all'epoca guidato da Luigi Biggeri, abbia stipulato due convenzioni (nel 2002 e nel 2009) con il Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, prima guidato da Angelo Balducci e poi da Giovanni Guglielmi, per la messa a norma degli impianti, al prezzo complessivo di 14 milioni di euro. Il primo lotto di lavori, per un importo presunto di 7 milioni di euro fu affidato alla Igit di Bruno Ciolfi (coinvolto nell'inchiesta per gli appalti della Protezione Civile della Procura di Firenze insieme allo stesso Balducci, Diego Anemone e a Guido Bertolaso) direttamente dal Provveditorato del Lazio, senza espletare le previste gare

pubbliche, grazie alla decisione dell'Istat di mettere il segreto di Stato sui lavori. Il 29 aprile 2009, l'allora direttore generale dell'Istat, due giorni prima di andare in pensione (il 1° maggio 2009) firmò una seconda convenzione con il Provveditorato, sempre per fare lavori di messa a norma degli impianti della sede di via Balbo per ulteriori 7 milioni. Ma per questo secondo lotto il contratto non è stato ancora affidato. L'interesse degli inquirenti alla vicenda è iniziato qualche mese fa, quando il settimanale Panorama pubblicò la notizia dell'appalto tra il Provveditorato alle Opere Pubbliche del Lazio e la Igit di Ciolfi. Da allora il consiglio di amministrazione dell'ente guidato dall'agosto scorso da Giovannini ha aperto un'indagine interna, per capire come mai ai lavori fosse stato applicato il segreto di Stato. Sono state cercate le carte, sono stati chiesti chiarimenti al

Ue: l'Italia discrimina sul part time verticale

Buone notizie arrivano dalla Corte di Giustizia europea per i lavoratori pubblici e privati italiani in regime di part time verticale. Con una recente sentenza (cause C-395 e 396-08) è stato stabilito che per il calcolo dell'anzianità contributiva utile ai fini pensionistici va valutato anche il periodo di astensione dal lavoro e non solo quello pro rata temporis.

Ingv di Catania, costituita sezione sindacale Usi/RdB

Il 10 giugno si è svolta, presso la sezione di Catania dell'Ingv, un'assemblea del personale indetta da Usi/RdB, con la partecipazione di Ivan Duca della segreteria nazionale. Importanti i temi affrontati. Alla fine della riunione, è stata formalmente costituita la sezione di Usi/RdB-Ingv, con l'elezione di Pino Falzone a coordinatore responsabile.

Responsabilità per danni con gli alloggi di servizio

Secondo la Cassazione, il datore di lavoro che omette di valutare i rischi relativi all'utilizzo dell'alloggio a disposizione del dipendente per motivi di lavoro ne risponde in sede penale. Nel caso specifico, il malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento aveva causato la morte del dipendente e dei suoi familiari.

FOGLIETTINO

Il governo non sa che l'Ense è ente di ricerca

Che il governo in carica potesse ignorare che l'Ente nazionale sementi elette è un ente pubblico di ricerca (vedere Il Foglietto n. 43/2008), nessuno lo avrebbe potuto immaginare. Eppure, dalla lettura della Relazione tecnica alla manovra correttiva varata con il decreto legge n. 78/2010 (in fase di conversione) sembra proprio così. Leggesi testualmente nel documento ministeriale: "Si evidenzia che l'Ente nazionale delle sementi elette (Ense) è un ente market, nel quale le entrate di mercato coprono la totalità delle spese, per cui l'inserimento nel perimetro della P.A., a seguito del previsto accorpamento nell'Inran, non determina effetti apprezzabili sui saldi di finanza pubblica". Ma allora, se gli accorpamenti o le soppressioni di enti sono stati disposti per conseguire risparmi, perché il governo ha deciso di sopprimere un ente (di ricerca) che ha il pregio di essere autosufficiente? Un mistero che qualcuno dovrebbe spiegare agli sbigottiti lavoratori dell'ente.

Publici dipendenti e stipendi inchiodati

Quadriennio contrattuale cancellato e emolumenti immutabili fino alla fine del 2013

di **Biancamaria Gentili**

Additare i pubblici dipendenti quali responsabili della crisi economico-finanziaria del Belpaese appare sempre più inverosimile sostenerlo. Eppure, pur mentendo sapendo di mentire, ne è convinto il governo nostrano, i cui provvedimenti *lacrime e sangue* sono stati predisposti come se l'inverosimile tesi fosse vera. Nel convinto stravolgimento della realtà, gli inquilini di Palazzo Chigi sono comunque ben sostenuti dal nutrito esercito dei *media* che, direttamente o indirettamente, fa capo alla famiglia del presidente del consiglio. Costoro se ne guardano bene dall'elencare quelle che saranno le conseguenze dell'inaccettabile manovra di cui, come detto, a farne le spese saranno i lavoratori della pubblica amministrazione. Alla cancellazione totale del quadriennio contrattuale 2010-2013, farà seguito il blocco altrettanto totale delle retribuzioni individuali che, nel triennio 2011-2013, non potranno in alcun modo superare, quanto a salario fisso e accessorio, quelle percepite nel 2010. Addio, dunque, non solo

ai miglioramenti contrattuali, ma anche a quegli istituti previsti dai precedenti contratti: progressioni di livello ed economiche, di fascia stipendiale (per ricercatori e tecnologi). In pratica, alla fine dell'anno in corso, ogni amministrazione determinerà l'importo del trattamento economico percepito dal singolo lavoratore, che segnerà il limite invalicabile della sua retribuzione per il triennio suc-

cessivo. Non potranno subire incrementi di sorta anche le prestazioni di lavoro straordinario, i turni e le altre prestazioni retribuite col salario accessorio. A subire le conseguenze della nefasta manovra non saranno solo i dipendenti ma anche l'organizzazione della pubblica amministrazione, che - grazie anche ai fuggi fuggi verso la quiescenza di decine di migliaia di dipendenti - si avvia verso lo smantellamento, che contrariamente a quanto sostenuto per mesi da Brunetta, sembra essere il vero obiettivo del governo in carica. Inevitabile, sarà anche lo stop per il tanto decantato decreto legislativo n. 150/2009 che, tra l'altro, avrebbe imposto dal prossimo 1° gennaio la erogazione del salario accessorio in misura doppia al 25% del personale, normale al 50% e in misura pari a zero per il restante 25%. Una norma che, quando troverà applicazione, stabilirà che un quarto dei pubblici dipendenti è "fannullone". Un meccanismo illegittimo e offensivo, che ben si addice alla politica del governo, che dopo aver messo il bavaglio alla stampa libera, ha infilato le mani nelle tasche dei lavoratori.

Invito alla lettura

Il Foglietto della Ricerca è un supplemento settimanale de Il Foglietto, quotidiano on line che ti può raggiungere sul tuo personal computer, gratis e senza pubblicità, sia alle ore 13 che alle ore 18, con le ultimissime notizie dall'Italia e dal mondo. Ricco di numerosi supplementi (Finanza, Tecnologia, Libri, Sport & Business, Fatti incredibili, Scienze, Musica, Cinema, Energia, Cibo), puoi riceverlo nella tua mailbox.

Basta chiederlo a
www.ilfoglioletto.it

CNR: IN ROSSO LE CREATURE DELLA CONSIGLIERA ARATA

Le creature della consigliera del presidente del Cnr Manuela Arata, nonché dirigente di ricerca di VII fascia a tempo determinato, hanno comportato nel 2009 perdite per l'Ente guidato da Luciano Maiani per complessivi 155.828 euro. A svelarlo è la *Relazione sulla gestione del Cnr* per l'anno appena concluso. Per l'esattezza la società per il trasferimento tecnologico, Rete Ventures, presieduta da Luca Anselmi, ma di cui la signora Arata è consigliera di amministrazione, ha messo a segno un risultato di gestione negativo per 137.893 euro. Mentre l'Associazione Festival della Scienza, di cui l'Arata è presidente, ha conseguito una perdita gestionale pari a 17.903 euro. Ma a partire da quest'anno Rete Ventures potrà sfruttare al meglio l'essere stata trasformata in società *in house* del Cnr per avere commesse dirette e tornare all'utile. (p.v.)

RICORDO

PAOLO, AMICO E COLLEGA BUONO ED APPASSIONATO

E' tragicamente mancato il nostro amico e collega Paolo Pezzuto. Ricordo ancora il giorno di giugno 2007 in cui Paolo si presentò all'Istituto di Biofisica chiedendo se fosse ipotizzabile un suo trasferimento, per ragioni personali, da Torino a Genova. Parliamo delle sue precedenti esperienze professionali, dei suoi interessi e delle sue passioni, prima fra tutte la montagna. Mi piacque subito per la sua franchezza e per la sua mitezza, per il profilo scolpito di uomo integro, oserei dire di altri tempi. Non ci conoscevamo ma diedi subito parere favorevole. Di questa scelta non mi sono mai pentito. Paolo ha portato in istituto una ventata di spontaneità e la passione tipica di un giovane, lui che la giovinezza l'aveva superata da un pezzo. Tutto il personale di IBF ha imparato ad apprezzarlo, al pari dei colleghi del Cnr e dell'Università con cui ha operato sul fronte dei progetti scientifici e per migliorare la sicurezza sul luogo di lavoro. L'Istituto ha perduto un amico prezioso, ma anche una persona a cui fare riferimento per i problemi tecnici di tutti i giorni. Ci mancheranno i prodotti del suo giardino, i biscotti che faceva per conddividerli con noi. Insomma, ci mancherà la sua voglia di fare gruppo. Mancherà anche ai giovani, con i quali era stato capace di instaurare un rapporto molto speciale. Sono certo che in futuro ci capiterà di pensare, di fronte ad un problema nuovo ed apparentemente irresolubile, " ... ed ora come faccio senza Paolo?".

Franco Gambale - Direttore dell'Istituto di Biofisica Cnr - Genova

segue da pag. 1

L'INCHIESTA

Provveditorato. Risultato: di carte l'Istat ne ha trovate poche e il Provveditorato sembra preoccuparsi di altro. In compenso il presidente Giovannini ha scoperto che anche la messa in opera del parquet del suo ufficio è coperta da segreto di Stato. Morale della favola: il primo appalto è già quasi ultimato mentre per il secondo il consiglio di amministrazione dell'Istat sembrerebbe intenzionato a mantenere in vita la convenzione con il Provveditorato, a patto però che

l'appalto sia affidato con gara pubblica. A questo punto resta solo da aspettare gli sviluppi dell'inchiesta dei magistrati romani che cercano anche di capire come mai l'Istat abbia stipulato una convenzione che comprendeva la progettazione dei lavori ma perché poi il progetto sarebbe stato fatto da un tecnico appartenente allo stesso ente. Intanto dopo l'annullamento da parte del Consiglio di Stato della sentenza con cui il Tar del Lazio aveva revocato l'incarico all'architetto

Cucinella di progettare la nuova sede dell'Istat per affidarlo all'Unità di missione per i 150 anni dell'Unità d'Italia, gli spunti investigativi per la Procura di Roma potrebbero aumentare. Infatti come documentato dal *Foglietto* (del 19 aprile 2010) diversi lavori, per oltre 600mila euro, propedeutici alla costruzione del nuovo quartier generale dell'Ente statistico a Pietralata, sono stati commissionati direttamente dal Provveditorato. Senza alcuna gara pubblica.

giurisprudenza

No legittimo impedimento con febbre e mal di gola

Nessun legittimo impedimento è rilevabile dalla generica e scarna indicazione del certificato che accerti la febbre dell'imputato provocata da una tracheite. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione (sent. 20811 del 12 maggio 2010 - Pres. Di Virginio, Rel. Lanza), che ha respinto il ricorso presentato da un uomo contro il rifiuto del giudice di accogliere l'istanza di differimento dell'udienza, a causa dello stato febbrile. Per gli Ermellini di piazza Cavour, "non ogni difficoltà personale di presenziare al dibattimento ha titolo per dilatare i tempi della risposta giudiziaria, che non è "fatto esclusivo del singolo interessato", ma soltanto quella consistente in una momentanea difficoltà, idonea a creare un insormontabile ostacolo alla sua presenza in aula.

Documenti in giudizio o subito o mai più

Nel processo del lavoro, il ricorrente è tenuto, sotto comminatoria di decadenza, a presentare ogni e qualsiasi documento utile alla controversia, unitamente al ricorso introduttivo. La decadenza non opera solo in due casi e cioè quando la presentazione tardiva sia giustificata dal fatto che siano stati posti in essere successivamente alla presentazione del ricorso oppure nel caso in cui sia il giudice a disporre l'acquisizione in quanto ritenuti utili al fine del decidere, a condizione però che tali documenti si riferiscano a fatti allegati dalle parti e emersi nel processo (Cass. Lav. sent. n. 12793 del 25 maggio 2010).

ILFOGLIETTO

DELL'USI/RDB-RICERCA

Supplemento a IlFoglioletto
Agenzia di informazione on line
Reg.Trib. Roma 136 dell'8/4/2004
Editrice: Nameless Line Inc
Anno VII numero 22
• Direttore responsabile Maurizio Sgroi
Redazione Vicolo del Buon Consiglio, 31
00184 - Roma - tel. e fax 06.4819930
e-mail: redazione.ilfoglioletto@usirdbricerca.it
• Progetto grafico: Bios